

Il saggio degli iscritti al corso di canto da concerto



Gli allievi del corso del maestro Favaretto nel salone della Chigiana

(Foto Grassi)

(tom.) - Le acrobazie cronologiche che ci hanno consentito di ascoltare il saggio del corso del maestro Favaretto (doveroso omaggio del cronista per le fatiche del docente) sono state decisamente premiate: se le dosi urto di musica che continuiamo quotidianamente a ricevere non ci hanno ancora del tutto stravolto, crediamo proprio di aver ascoltato alcune voci di prima qualità.

L'inizio del saggio, per essere sinceri, non è stato gran che incoraggiante: il giovane baritono polacco Kazimierz Lubski ha cantato *Trois chansons de Don Quichotte à Dulcinée* di Ravel senza apprezzare rilievo o precisione dei mezzi vocali (incerti spesso gli attacchi), nè una decisa pungenza d'espressione (come perdonare l'appiattimento della spumeggiante *Chanson à boire?*).

Subito dopo le cose sono andate per il giusto verso: con il basso rumeno Dan Musetescu, emozionante interprete (proprio emozionante: ci ha fatto sentire i brividi, e sappiamo di non essere soli) delle *Trois Chansons de Don Quichotte* di Ibert. Tecnicamente completo (impossibile non citare la suggestione della mezza voce), notevole per qualità e vigore, soprattutto capace di penetrare l'interiorità drammatica della composizione.

do è l'opera, la sua misura è il teatro. Per questo, probabilmente, ci è parsa tanto più plausibile la sua presenza di interprete nell'*Ingemisco* dalla *Messa da Requiem* di Verdi (di sospetta — o supposta — «teatralità») che non in *Zueignung* di Strauss. Il fatto che si dedichi anche al repertorio cameristico è comunque da elogiare, per l'evidente arricchimento e affinamento che può riceverne.

Il saggio è stato egregiamente concluso dalla soprano polacca Jadwiga Gadulanka: straordinaria per colore e pun-

tualità, per mobilità e duttilità di espressione, ha sfoggiato ne *L'usignolo* di Szymanowski una tecnica virtuosistica meravigliosa (la struggente dolcezza dei filati!), ed ha animato Wolf e Rachmaninof di vivace ed elegante musicalità, di suadente calore comunicativo. Sicuramente ne sentiremo riparlare.

La presenza pianistica del docente ha avuto, come le altre volte, il fascino d'un'atmosfera rituale, la saldezza d'un sostegno insostituibile.

Pubblico numeroso e non avaro di applausi.

LA NAZIONE 22 AUG 73